

Tornare per ripartire

Nella situazione di frammentazione dei corpi che costituiscono lo Stato, in un clima di sfiducia nei confronti della politica e della reale possibilità operativa dell'impegno del laicato cattolico, la situazione appare complessa anche a causa di un'evoluzione sociale che ha annullato le categorie sociologiche di riferimento classiche in base alle quali ci si riferiva alla complessità della società. La stagione democratica dal basso, sembra aver esaurito la sua spinta nel senso che, nel presente, il governo della cosa pubblica e i corpi sociali intermedi registrano un reciproco clima di diffidenza. Ci sembra perciò importante ritrovare il significato e la funzione della politica e anche i punti di snodo e di difficoltà nonchè lo stesso suo limite.

La premessa comunque resta: a nessuno, e tantomeno al cristiano, è consentita una qualsivoglia forma di estraniamento dalla realtà nella quale vive. E non per una difesa ad oltranza del diritto-dovere alla partecipazione, soprattutto perché nella società "... i fedeli laici partecipano alla missione di servire la persona e la società" (Christifideles laici, 36) manifestando la loro appartenenza al ministero comune ricevuto nel Battesimo che li fa a pieno titolo membri della Chiesa e del mondo.

Siamo consapevoli che gli anni nei quali la politica era considerata un assoluto, sono ormai alle spalle. Per questo dobbiamo continuamente disporre i mezzi, le condizioni, le risorse, le strutture, i provvedimenti, le leggi. Per questo come "servi inutili" (come dire applicati ad un'attività che continuamente si "rifà"), i cristiani devono guardare alla politica con lo stesso sguardo con cui Dio considera la creazione: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1, 31).

Come fare allora a superare l'attuale stagione di empasse? Dobbiamo non stancarci di richiamare alcune verità di fondo: dunque, presenza e comportamenti che riscattino la politica alla sua nativa dignità e la mantengano in quella prospettiva di servizio al bene comune che ne costituisce l'oggettiva dignità. Presenza e comportamenti che danno ragione della speranza del cristiano laico malgrado la considerazione del permanente disvalore insito nelle realtà mondane e della inutilità di impegno votato allo scacco.

Educare alla politica significa ritornare ai fondamenti della dottrina sociale della Chiesa che diventa perciò imprescindibile punto di riferimento anche se non offre soluzioni, tecniche, nè mediane, nè facili vie di fuga alla nostra responsabilità della ricerca.

Occorre ridare un'anima cristiana all'impegno sociale e politico riscoprendo la responsabilità politica fondamentale che grava su ciascuno e che si esprime in un leale rapporto con le Istituzioni. La lealtà consiste nel non sottrarsi alle responsabilità, compresa quella di una doverosa critica per le cose che non vanno. La dottrina sociale della Chiesa pur non presentandosi come una terza via tra le due ideologie del liberismo e del capitalismo, contiene progetti possibili perché il mondo diventi vivibile per tutti, perseguendo quella "paradossale cittadinanza" che contraddistingue i cristiani (Lettera a Diogneto, V, 5). Ciò consiste nell'immettere nella città terrena la forma umanizzante e ordinatrice che deriva loro dall'aver ancorato la speranza assoluta nella città celeste.

Dobbiamo tornare per ripartire. ■

